

*Università "La Sapienza" di Roma*  
*Ateneo dello Spazio e della Società*  
Facoltà di Architettura - Valle Giulia  
Facoltà di Sociologia  
RISMES

Progetto di  
Master di II livello  
**BISOGNI SOCIALI E  
PROGETTAZIONE  
DELL'ABITARE**

*Gennaio 2005*

## 1. Premessa

Il Master di II livello in *Bisogni sociali e progettazione dell'abitare* si inserisce nelle attività del Polo Universitario ADESSO (Ateneo dello Spazio e della Società), promosso dalle Facoltà di Architettura "Valle Giulia" e dalla Facoltà di Sociologia dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Nasce per iniziativa del Dipartimento Universitario RISMES (Ricerca Sociale e Metodologia Sociologica) come progetto interuniversitario ed interfacoltà, cui aderisce CITERA (Centro Interdipartimentale Territorio Edilizia Restauro Architettura, Università "La Sapienza" di Roma) che opera nel campo della ricerca e della progettazione architettonica ed urbanistica, nonché il CITYLAB (Laboratorio interdisciplinare sulla vulnerabilità sociale e la sicurezza urbana) dell'Università di Firenze.

Esiste la disponibilità a costituirsi come partner del progetto da parte del CERAM dell'Università di Nizza "Sophia-Antipolis", La Facoltà di Economia Aziendale dell'Università di Santiago di Compostela, e del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università delle Isole Baleari con cui è in atto da tempo una collaborazione scientifica nell'ambito delle attività di ricerca del Dipartimento RISMES.

Su scala comunale e nazionale è in atto la costruzione del partenariato attivo rispettivamente con gli enti locali territoriali e le associazioni nazionali dei costruttori che rappresentano il tramite indispensabile per promuovere un efficace rapporto con il mondo aziendale, imprenditoriale e professionale.

## 2. Presupposti scientifici

Le trasformazioni che le società umane subiscono per effetto dei processi di innovazione tecnologica e di intensificazione dei flussi di comunicazione hanno un effetto diretto sulla dinamica esponenziale di crescita dei bisogni sociali sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. L'irruzione della telematica e dell'informatica nell'organizzazione della vita sociale implica l'accelerarsi del processo di globalizzazione degli stili di vita e dei modelli di consumo.

Le strutture abitative e residenziali in genere possono solo con grande difficoltà rapportarsi con una dinamica sociale così impetuosa, sia per la strutturale resistenza del patrimonio immobiliare ma, ancor più, per la fortissima persistenza dei modelli culturali di riferimento delle popolazioni. La capacità di progettazione dei tecnici, e la stessa capacità di lettura dei bisogni sociali dei sociologi, risente del ritardo con cui i modelli culturali di riferimento si adeguano alla complessità delle società post-moderne e alla loro incalzante capacità di trasformazione.

La progettazione abitativa e residenziale è forse il campo in cui questo processo è più evidente e tangibile. Le trasformazioni della struttura familiare, con l'emergere dei problemi dei *single*, sia nella versione post-moderna dei single, giovani non sposati, che in quella moderna, delle vedove, cioè delle donne con una più lunga aspettativa media di vita che sopravvivono al coniuge. Si pensi alle problematiche dei portatori di handicap che non sono più visti semplicemente in termini di

abbattimento delle barriere architettoniche, quanto piuttosto in termini di qualità abitativa in relazione alle fasi della vita che fanno emergere esigenze speciali (infortuni, presenza di figli piccoli nella famiglia, cura per familiari anziani o in difficoltà, etc...). In ambito specifico di attenzione meritano inoltre i problemi di cononizzazione di spazi urbani omogenei da parte di popolazioni immigrate, che conservano stili di vita tradizionali, disomogenei al contesto abitativo metropolitano, ma in cui inseriscono elementi di differenziazione di cui occorre necessariamente tenere conto.

Questo tema introduce quello più ampio dei "city users" e dei turisti, utilizzatori temporanei dello spazio urbano, portatori di interessi e di bisogni aventi carattere specifico e con una forza di contrattazione economica non indifferente.

Quest'insieme di problematiche intercetta la questione, sicuramente più ampia e complessa della sicurezza e del rischio urbano, della qualità ambientale e della valutazione degli impatti degli interventi, della pianificazione dello sviluppo urbano e della riqualificazione delle aree degradate da abbandono sia residenziale che produttivo. La costante ri-dislocazione territoriale delle attività e delle funzioni che avviene nei contesti metropolitani pone costantemente problemi di degrado e di abbandono, di riuso e di riqualificazione, che sono in primo luogo operazioni di rivitalizzazione sociale e culturale, prima che di intervento architettonico o urbanistico. Un progetto di riqualificazione abitativa è quasi sempre, in primo luogo, un progetto di intervento sociale.

Significativi sotto questo profilo i nuovi termini in cui si pone oggi il tema della qualità abitativa che nel mercato immobiliare ha certamente una dimensione strategica.

Pensare l'ambiente abitativo in rapporto al progressivo mutamento delle esigenze individuali è ormai diventato un elemento caratterizzante il nuovo modo di riprogettare la casa. Questo significa superare la concezione monofunzionale dell'abitare ed orientarsi verso una richiesta di plurifunzionalità abitativa. La casa non è più il solo luogo ove si dimora, è anche lo spazio in cui si studia, si passa il tempo libero e si lavora. Per questo aumenta la necessità di adeguare e riqualificare lo spazio urbano alle nuove esigenze tecnologiche ad alto contenuto telematico: basti pensare alla riorganizzazione abitativa rispetto ad un ambiente che debba contenere lo "spazio per lavorare" (il tele-lavoro).

Tale innovazione, però, non collima con una politica abitativa scarsamente innovativa, ancora subordinata ad una specificità familiare, che esclude, ad esempio, soggetti come i *single* e le coppie non unite in matrimonio. Per tale motivo occorre puntare maggiormente su un'offerta parametrata ai reali bisogni di tutti gli individui (*single*, anziani, coppie non sposate, ecc.), verso un'offerta di Qualità.

La qualità, però, ha i suoi costi e, spesso, si scontra con la possibilità di un individuo di poter scegliere la casa più consona al proprio stile di vita. La scelta del proprio ambiente abitativo può divenire il risultato di un compromesso tra l'ambiente stesso e le proprie abitudini: minore è la possibilità di un individuo di poter scegliere la propria abitazione, maggiore sarà il suo adattamento all'ambiente in cui vivrà (si abita la casa che ci si può permettere). In tale contesto rientrano tutte quelle persone (tra cui molti giovani) la cui condizione lavorativa di "lavoratore atipico" non permette loro di poter accedere agevolmente al

mercato immobiliare; rientra la popolazione immigrata, che oltre ad adattarsi ad uno stile di vita diverso, deve subire ulteriori discriminazioni nel momento in cui ha necessità di un ambiente abitativo (diritto abitativo negato in base allo *status* di immigrato), che ostacolano la possibilità di scelta. A ciò si aggiunga una politica abitativa fortemente carente, che non facilita l'attuazione del processo di riqualificazione ambientale.

### **3. Gli obiettivi formativi**

Il master è finalizzato alla professionalizzazione di architetti, sociologi, progettisti, amministratori pubblici e privati, sui temi della progettazione dell'abitazione e sui bisogni sociali che emergono nelle società tardo moderne in relazione ad i fabbisogni abitativi. Intende promuovere in primo luogo una sensibilità interdisciplinare per i problemi dell'abitare, e dei fabbisogni abitativi nei contesti metropolitani.

Il Master è rivolto non soltanto ad i giovani laureati in Architettura e Sociologia, ma anche a tutti i professionisti che operano nel campo della progettazione architettonica ed urbanistica, nell'ingegneria civile, nella pianificazione urbana e del territorio. Un'attenzione specifica viene, infine, rivolta a quegli operatori pubblici ed amministratori locali attenti alle dinamiche socio-territoriali delle popolazioni urbane, al mutamento dei bisogni sociali ed ai nuovi fabbisogni di servizi che emergono nelle metropoli post-moderne a seguito dei processi di de-urbanizzazione, di riuso abitativo delle aree degradate, di ri-popolamento dei quartieri abbandonati e/o dequalificati.

Nell'ambito di questa vasta area di utenza vi è un elevato fabbisogno di acquisizione di competenze specifiche nelle seguenti metodologie interdisciplinari:

- individuazione ed analisi dei fabbisogni abitativi;
- progettazione concertata e partecipativa in campo abitativo e residenziale;
- gestione dei rapporti intersistituzionali nell'ambito delle politiche abitative.

### **4. La metodologia didattica**

Il master prevede quattro tipi di attività didattiche:

- le lezioni frontali;
- i seminari tematici;
- le visite didattiche;
- le attività di laboratorio.

Le lezioni frontali riguardano le attività didattiche di base ed hanno carattere integrativo delle conoscenze acquisite nel proprio percorso accademico di base. Riguardano sostanzialmente competenze metodologiche che non sono previste nei piani di studio tradizionali e che hanno carattere propedeutico rispetto alle tematiche specifiche del master. Per questo tipo di attività è possibile conseguire degli esoneri mediante accertamento di competenza all'ingresso.

La parte principale dell'attività didattica ha carattere seminariale, e viene affrontata mediante la costruzione di percorsi didattici specifici, a carattere tematico ed interdisciplinare, e che vengono impartiti intensivamente. Indicativamente si tratta di dieci settimane formative, di 40 ore ciascuna, in cui si acquisiscono conoscenze e competenze su aspetti specifici del sapere professionale che si ritengono fondamentali per il profilo in oggetto.

Le visite didattiche rappresentano seminari tematici sul campo, che permettono di conoscere direttamente una specifica realtà urbana, di analizzarla in profondità con l'aiuto di esperti, professionisti e/o progettisti che se ne sono occupati approfonditamente.

Le attività di laboratorio, infine, rappresentano un lavoro di ricerca sul campo, specificamente progettato da singoli o da gruppi di corsisti in autonomia, attraverso cui procedere alla sperimentazione delle tecniche e delle metodologie apprese durante il percorso formativo.

## **5. Il sapere professionale**

Le competenze di cui si intende promuovere l'apprendimento riguardano tre campi specifici.

In primo luogo la metodologia dell'analisi territoriale, gli strumenti di conoscenza del territorio e delle sue specificità, i metodi di analisi dei fabbisogni sociali, e gli strumenti di lettura delle trasformazioni che avvengono nelle popolazioni umane.

In secondo luogo la metodologia e la tecnica della progettazione abitativa, la conoscenza delle dinamiche sociali e culturali che presiedono alle forme dell'insediamento umano sul territorio, gli elementi specifici di conoscenza delle peculiarità abitative delle popolazioni.

In terzo luogo la normativa che presiede all'impegno istituzionale nel campo dell'abitazione, della residenzialità primaria e secondaria, gli ambiti di competenza locale e nazionale nel campo della pianificazione urbana e le norme che regolano l'intervento professionale nel campo della, progettazione abitativa. Più analiticamente occorre promuovere lo sviluppo di competenze nella mbito delle tecniche di progettazione partecipata e di concertazione delle politiche abitative, di implementazione e gestione dei piani, di analisi delle dinamiche interistituzionali e sociali.

Per ciascuno di questi tre ambiti di competenza i corsisti possono richiedere delle prove di ingresso tendenti ad ottenere degli esoneri parziali o totali, qualora ritengano di possedere già alcune di queste competenze, in relazione al titolo accademico giù conseguito.

Le visite didattiche e le attività di laboratorio costituiscono attività obbligatorie essenziali per il corretto completamento del percorso formativo, possono dare luogo ad elaborati sia di tipo individuale che di gruppo, e rappresentano un modo concreto per trasformare le competenze in abilità professionali. .

## 6. Gli allievi

Il master è riservato ad un massimo di 36 partecipanti. Per essere ammessi alla frequenza dei corsi occorre aver superato una o più prove selettive, che possono produrre esoneri parziali.

L'accesso è riservato ai laureati in possesso di laurea conseguita secondo il vecchio ordinamento o di laurea specialistica del nuovo ordinamento.

Il Master ha durata annuale. La didattica ha carattere intensivo, ed il calendario verrà periodicamente concordato con i corsisti allo scopo di consentire la frequenza anche ai professionisti ed agli occupati in genere.

Le attività formative hanno la durata di 800 ore complessive. 400 ore saranno dedicate alle attività d'aula, siano esse lezioni o seminari tematici. Le restanti 400 ore saranno dedicate alle visite didattiche e alle attività di laboratorio.

I corsisti che ne facciano esplicita richiesta potranno altresì utilizzare periodi di stage in azienda della durata di 400 ore (dieci settimane). In questo senso il master stipula convenzioni con studi professionali, amministrazioni pubbliche, aziende, centri di ricerca e di progettazione.

Il master rappresenta la proiezione delle attività di ricerca scientifica dei partners dell'iniziativa e del RISMES che lo gestisce sotto il profilo organizzativo nonché da quello amministrativo e contabile.

La quota di iscrizione è pari a 4800,00 euro complessivi.